

CALENDARIETTO

All'inizio dell'anno dobbiamo assistere ad una serie incontenibile di profezie. Loro caratteristica comune è l'ottimismo: le poche sventure enunciate non ricevono mai patria.

Un involontario umorismo serpe per le vene dei maghi laici, ma chi li ha battuti tutti, quest'anno, è stata la *Pravda* che ha fitto lo sguardo fin nel 2008 quando l'ultimo capitalista del mondo, un pronipote di Rockefeller, completamente rovinato, dovrà dedicarsi, per sopravvivere, alla coltivazione dei cavoli, degli asparagi, dei pomidori... Non rivela però se li porterà all'ammasso socialista o alla sua privata cucina. In quest'ultimo caso infatti il capitalismo, dopo essere morto, starà rinascendo. E allora?

Il problema vero non è la coltivazione ma il consumo: il mugiko che con i suoi sudori alimenta gli asparagi per Kruscev sarà più felice di Rockefeller junior che, abbandonato il caviale e il paté de foie gras, dovrà ripiegare sui cavoli e i pomodori? Non crediamo. Infelici entrambi forse ma il secondo, al caso, per personale carenza religiosa. (Se poi il primo avesse a risultare felice, significherebbe unicamente che nessuno ha ancora educato il suo animo di schiavo).



W. Faulkner interpellato circa una sua adesione ad un manifesto d'intelletuali per la liberazione dello scrittore ungherese Tibor Dery di sessantatré anni condannato a nove anni di carcere, vale a dire a morte, ha motivato il rifiuto della sua firma con queste parole: « Appena avremo smesso di piagnucolare ed organizzeremo dei reparti per penetrare in un carcere, oltre la cortina di ferro, e liberarvi una vittima innocente, allora mi avrete con voi ».

Termini che, senza dubbio, saranno giudicati « provocatori » dalla sinistra e « astratti » dalla destra ma che suonano onesti a tutti i galantuomini che abbiano seguito in questi anni al gioco delle firme e delle controfirme nel quale l'intelligenza si è crogiolata d'eroici furori paludandosi civilmente dell'eticità, bistrattata esteticamente.



Dal processo dei dinamitardi altoatesini è risultato che i contadini Rodolfo Ploner, da nostalgico asburgico qual è, prima di deporre le sue bombe negli oratori e nei tralicci elettrici, si recava devotamente a prendere la comunione. Contestatogli il fatto dal P. M., il suo difensore lo ha scagionato in questi termini: « Se è vero, non c'è nulla di strano: lavorare con la dinamite è sempre pericoloso ed è meglio avere la coscienza a posto ».

Ogni imputato ha l'avvocato che si merita.

«... Il colossale sembra essere la fine obbligata delle cose in questa terra latina. Alla fine dell'Impero Romano le teste degli imperatori della decadenza erano sempre più grosse e sempre più rozze. Augusto si faceva scolpire in grandezza naturale; Diocleziano cento volte più grande». (A. Moravia a proposito del cinema italiano). Diagnosi esatta: il poco e il piccolo spaventano quelli che valgono poco e sono piccoli in quanto non permettono loro di mimetizzarsi adeguatamente, di mentire con respiro, di sciorinare indirettamente tutti i loro vizi. Il poco e il piccolo richiedono la virtù, il bene; il male e il peccato li spaccano come l'acqua gelata i tubi: e come appoggiarsi al bianco? non è neppure un colore! Ma essi dimenticano che non lo è, tanto meno, il nero: il bianco, almeno, è la somma di tutti i colori.



Nel corso del 1957, sette pugili sono deceduti per cause agonistiche. Nello stesso periodo, sono periti per ferite riportate nel corso di partite di rugby, nei soli Stati Uniti, ben sedici giocatori.

Residui del culto fenicio a Moloch.



Dubitavamo da tempo che il Pandit Nehru soffrisse alla circolazione sanguigna — come del resto la più parte dei capi dei paesi excoloniali — ma ora ne abbiamo avuta la conferma ufficiale.

E' stato lo stesso Pandit Nehru a confessare a Tokio che per mantenersi in forma costante a non cadere in surmenage, usa praticare, ogni mattina, per circa un'ora, un esercizio di origine yoga consistente nel tenere la testa aderente al pavimento e tutto il corpo in rigida posizione verticale.

E' un esercizio che vorremmo veder adottato nel nostro paese da neutralisti ed equidistanti.

M. C.

CONCORSO PER UNA MONOGRAFIA SCIENTIFICA SULLA DOTTRINA SPIRITUALE DI S. ANTONIO o. p. (+ 1459)

La Direzione della *Rivista di ascetica e mistica*, che ha sede nel convento di S. Domenico di Fiesole, Firenze, bandisce un concorso per una monografia sulla dottrina spirituale di S. Antonio, arcivescovo di Firenze.

La monografia, che deve avere carattere scientifico, può essere stesa in lingua italiana, francese, spagnola, inglese o tedesca e deve comprendere non meno di cento pagine normali dattiloscritte. Si esige che sia inviata, in duplice copia, non oltre il 1° marzo 1959 alla Direzione della *Rivista di ascetica e mistica*.

Al vincitore sarà assegnato un premio di 150 mila lire (trecento dollari, se si tratta di uno straniero). Il premio sarà assegnato il 2 maggio 1959.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Segretario del concorso: Padre INNOCENZO COLOSIO o. p., Convento di san Domenico, Fiesole, Firenze.